

# SCHEDA

## CD - IDENTIFICAZIONE

TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	05
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_3107150993461
ESC - Ente schedatore	C025073
ECP - Ente competente per tutela	S234

## OG - ENTITA'

AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
OGD - Definizione	cartolina postale
OGN - Denominazione	Gelatiere con carretto in Francia

## LC - LOCALIZZAZIONE

LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Veneto
LCP - Provincia	BL
LCC - Comune	Belluno
LCL - Località	Cusighe

## DT - CRONOLOGIA

DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	anni trenta

## CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

CMR - Responsabile dei contenuti	Cottica, Claudia
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
CMA - Anno di redazione	2022
CMM - Motivo della redazione del MODI	Catalogazione e realizzazione di percorsi digitali su Beni Demoetnoantropologici materiali e immateriali nell'area della Val di Zoldo in connessione al progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri in partenariato con l'ICCD
ADP - Profilo di accesso	1

## DA - DATI ANALITICI

DES - Descrizione	<p>La cartolina fa parte di una raccolta familiare e ritrae il gelatiere Giuseppe Fontanella con il suo carretto di gelati in Francia. La cartolina è stata datata dai familiari al 1932 e il luogo localizzato è la città di Lens. Sul carretto le scritte in lingua francese evidenziano che si tratta della vendita di gelato (Crème senza la parola glacée) e che i gusti proposti sono vaniglia, cioccolato. Sul retro della cartolina lo stesso Giuseppe ha scritto la seguente frase: Eccoti il mio cavallo, la mia vita e la mia morte. Con grafia e colore diverso di inchiostro è stata posta la scritta: anno 1932.</p> <p>La cartolina sul retro riporta una frase particolarmente significativa per il tema della mobilità dei gelatieri bellunesi. La condizione di migrante</p>
-------------------	--

## **NRL - Notizie raccolte sul luogo**

non era certamente facile e rappresentava una scelta dolorosa e spesso obbligata per assicurare un futuro migliore a sé e ai propri familiari. Nello specifico, il carretto viene paragonato a un cavallo e per estensione il lavoro di venditore viene definito la vita e la morte. Una riflessione molto realistica stando ai racconti di vita di molti gelatieri: un lavoro faticoso, usurante, che assorbiva la quasi totalità del tempo, che certamente rendeva un buon guadagno giustificando quindi i sacrifici. Un lavoro che comportava separazioni, continui spostamenti, la difficoltà di sentirsi stabili, definitivi in un determinato posto. Un lavoro che richiedeva di muoversi e vivere in contesti sociali e culturali diversi da quello originario e che non sempre si dimostravano accoglienti verso l'altro. Questi aspetti sono molto comuni a tutti gli emigranti qualunque sia il lavoro. Nelle narrazioni dei gelatieri è molto presente la difficoltà di essere assenti, lontani dai luoghi di origine e da alcuni affetti e sono riportati gli sforzi fatti per essere presenti in modo "simbolico", affettivo se non fisico. Le cartoline rappresentavano un modo di esserci, di dare notizie, di mandare un ricordo, un'immagine da conservare, nell'attesa di ricevere una risposta. Erano una modalità molto usata, insieme alle lettere, per cercare una prossimità, per rimanere in contatto. Per quanto riguarda il gelatiere raffigurato, la sua storia inizia quando con la moglie Gisella Santin, nel 1924 migrarono in Francia, a Lens, con il loro figlio di 2 anni. Giuseppe faceva il gelatiere con il carretto ambulante, la moglie, molto intraprendente secondo i racconti tramandati, invece aprì un ristorante di cucina franco-italiana. Nel 1943 circa ritornarono velocemente in Italia con l'aggravarsi della situazione internazionale. Il primogenito Vittorio (che aveva studiato in Francia) partì militare ma nel frattempo aveva conosciuto una compaesana, Elsa Toldo. Si sposarono nel 1946 e ripartirono per la Francia ma non come gelatieri, Vittorio aveva trovato un lavoro presso la Michelin a Clermont Ferrant vicino a Lione. Lì è nata la figlia Liliana nel 1947. Pochi anni dopo però la famiglia si sposta di nuovo, ritornano in Valle e su sollecitazioni di alcuni parenti materni e paterni, che avevano già diverse gelaterie avviate in Germania, intraprendono anche loro l'attività di gelatieri. La figlia, durante il periodo di lavoro stagionale, restava in Valle accudita dalla nonna materna e ricorda che i genitori rientravano solo per brevi periodi. Nel 1957 Vittorio e Elsa, seguendo un progetto migratorio consolidato e comune a tutti i propri compaesani, si mettono in proprio con l'Eiscafé Fontanella, a Luneburgo vicino Amburgo. La figlia Liliana si trasferisce con loro, mettendosi velocemente in pari con la scuola in lingua tedesca e frequentandola fino all'età di diciassette anni. In quel periodo anche Giuseppe era con loro e "cucinava" il gelato con il figlio (espressione utilizzata per indicare la preparazione del gelato in generale ma soprattutto la fase di pastorizzazione). Liliana racconta che la gelateria aveva solo tavolini interni, si offrivano dieci gusti e i mantecatori verticali della ditta tedesca Boku erano a vista. I ritorni in valle per i genitori, finché la figlia frequentava la scuola tedesca, erano ridotti al minimo (un mese), ma appena finita la scuola hanno ripreso a ritornare nei luoghi nati per tutta la stagione invernale. Anche Liliana, figlia unica, seguirà la strada dei genitori, insieme a suo marito Ugo "Sandro" De Pellegrin della frazione di Fornesighe, Val di Zoldo. Anche lui aveva già un'esperienza familiare in gelateria. Suo padre infatti, Camillo De Pellegrin, era a Monza negli anni Quaranta vendendo castagne in inverno e gelati d'estate con il carretto. Poi la famiglia si spostò in Germania, dove si produceva solo gelato. I racconti familiari però rivelano che Camillo era rimasto molto legato alla città di Monza e al lavoro di venditore di caldarroste. Quindi ogni

inverno ritornato dalla Germania, ripartiva per Monza, fino al 1988 svolgeva ancora la doppia attività. Liliana e Ugo, appena sposati, lavorarono nella gelateria della famiglia del marito a Düsseldorf. Rileveranno poi la gelateria della famiglia della moglie nel 1982 circa: in quel periodo con le riqualificazioni urbanistiche poterono anche ampliare l'attività con i tavolini posti all'esterno e un giardino interno; dopo qualche tempo sono riusciti anche ad aprire un chiosco in una piazza della cittadina con circa 70 tavolini esterni. Nel 2000 cedono la gelateria, ancora oggi attiva, ad un parente, e dopo poco tempo vendono anche il chiosco e si ritirano in pensione nel 2006 dopo cinquant'anni di lavoro. I figli della coppia, raggiunta l'età scolare, hanno frequentato le scuole in Italia accuditi dai nonni che nel frattempo erano in pensione. Raggiungevano i genitori ogni estate collaborando con piccoli lavori compatibili con la loro età e in seguito hanno deciso di proseguire con l'attività. La separazione per diversi mesi dai figli, anche molto piccoli, è uno dei temi più delicati e difficili dell'esperienza di essere gelatieri stagionali all'estero. Le ultime generazioni infatti hanno iniziato a porsi in modo più critico verso questo aspetto e a fare scelte diverse, soluzioni che le generazioni precedenti non avevano mai preso in considerazione, seguendo la strada già segnata dai predecessori, la consuetudine attestata. La figlia Daniela, insieme al marito che aveva già una gelateria in Baviera, è rimasta in Germania fino all'età scolare della figlia per poi rientrare in Italia; il figlio Mauro, gelatiere con la moglie a Ratisbona, resta tutto l'anno in Germania chiudendo l'attività solo per pochi mesi. Mauro, ogni volta che riesce a rientrare in Italia, si stabilisce a Fornesighe, il luogo di origine del padre e del nonno, un luogo, riferisce Liliana, al quale è profondamente legato. I dati di campo sono stati raccolti da Claudia Cottica durante la ricerca etnografica condotta nel 2020-2021 per il Comune di Val di Zoldo-Progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri.

La cartolina si configura come una testimonianza dell'attività di gelatiere ambulante e migrante di Giuseppe Fontanella in Francia. Questo aspetto deve essere inquadrato nel più ampio fenomeno storico della mobilità dei gelatieri bellunesi. Quest'ultima è sempre stata caratterizzata da un percorso pianificato nei dettagli ben prima della partenza, basato su pratiche collaborative, forti legami intergruppo e finalizzato al raggiungimento di una autonomia lavorativa dopo un primo periodo di acquisizione dell'esperienza necessaria. È una mobilità praticata ancora oggi, perché è stata, ed è, di successo, a differenza di altre forme di migrazione specializzata che hanno interessato gli stessi territori ma non hanno avuto seguito. È una mobilità stagionale che coinvolge una grossa parte del nucleo familiare del gelatiere. Questo ampio coinvolgimento ha un peso importante nella pianificazione della propria vita, nella costruzione degli affetti e nelle relazioni sociali, spesso divise tra due luoghi: quello del lavoro e quello della pausa invernale. Dal XVIII secolo in diverse zone del Bellunese si è stratificata una corrente migratoria diretta verso i principali centri della Pianura Padana, Venezia in primis. Progressivamente si è allargata verso l'Impero Austro-Ungarico, con Vienna come centro di forte attrazione. La mobilità era inizialmente caratterizzata, come in altre zone alpine, per la maggior parte da uomini che migravano nel periodo invernale, dediti a diverse tipologie di lavori specializzati. Circa dalla metà del XIX secolo, nella Valle di Zoldo e in alcune zone del Cadore (es. Zoppè, Valle di Cadore...) si sviluppò una predilezione per una peculiare attività lavorativa: la produzione di alimenti dolci (caldarroste, pere cotte,

## NSC - Notizie storico critiche

frutta caramellata, biscotti, in dialetto scòti, percòt, caraméi, zalét) e il loro commercio ambulante organizzato in gruppi di uomini, le “compagnie”. Verso la fine dell’Ottocento iniziò ad affermarsi una nuova opportunità: la produzione e la vendita ambulante di gelato. Non esistono fonti certe su chi fu il primo ad iniziare e da chi imparò questo nuovo saper fare. Molto probabilmente, grazie alle già presenti pratiche di mobilità lontano dai luoghi di origine e alla frequentazione di centri cittadini caratterizzati da un grande fermento culturale, alcuni pionieri vennero in qualche modo in contatto con questa nuova pratica e la fecero propria velocemente. Storicamente è documentato che proprio in questo periodo il consumo di gelato si stava sempre più affermando, uscendo da quel consumo esclusivo da parte di nobili e aristocratici che lo aveva caratterizzato fin dalle sue origini. La potenziale clientela era quindi in espansione e il mercato vasto. Un’ottima opportunità da cogliere che ben si coniugava con le modalità organizzative già consolidate: produzione in un laboratorio, vendita con il carretto ambulante e con le “compagnie”, materie prime e ghiaccio facilmente reperibili nei grandi centri, forte propensione allo spostamento per motivi di lavoro. Il successo ottenuto fu tale che in pochissimo tempo la pratica si diffuse nei luoghi di provenienza di questa prima avanguardia di uomini, alimentando e stimolando sempre più partenze. A Vienna la diffusione era tale che nel 1894 fu emanata una legge che rendeva oneroso il commercio ambulante, ma questa stimolò i gelatieri a diversificare iniziando una attività di vendita fissa: nacquero le prime gelaterie e la concorrenza con i pasticceri locali continuò. Questa nuova modalità di commercio del gelato si diffuse sia all’estero che in Italia, spesso affiancando la vendita con i carretti. La stagione diventò quella estiva anche se molti continuarono a vendere castagne o pere cotte durante l’inverno per integrare il bilancio familiare. L’alta redditività dell’attività portò ad ampliare sempre più le destinazioni non solo in Italia e in Europa ma Oltreoceano, ad esempio in Argentina. Si delineò anche una sorta di “strategia di distribuzione” delle mete: alcune condivise da tutti, come la Germania e l’Ungheria, mentre per altre c’era la tendenza a orientarsi verso una determinata meta, quasi esclusiva, rispetto al singolo territorio di partenza. Questo a causa del passaparola tra abitanti della medesima frazione, alla propensione a costruire gruppi legati da relazioni di amicizia e parentela e per non saturare il mercato. Ad esempio Vienna per la Val di Zoldo e Zoppè; la Boemia, la Polonia, l’Olanda per i Cadorini. La Prima guerra mondiale segnò il declino della diffusione dei gelatieri zoldani e zoppedini in territorio austriaco ma non all’affermazione dell’attività dei gelatieri che ricollocarono le loro attività in altre città italiane o all’estero, soprattutto in Germania. Quest’ultima diventò la meta privilegiata, in particolare dal secondo Dopoguerra, per una serie di diversi fattori favorevoli: contiguità geografica, boom economico, familiarità con la lingua tedesca e tutt’ora è la meta preferita. Dopo il Primo conflitto mondiale i luoghi di provenienza dei gelatieri e la trasmissione del sapere si allargarono progressivamente: non più solo Val di Zoldo e Cadore, ma zone dell’Agordino, Longaronese, Coneglianese, Vittorinese, Trevigiano, dando vita a modalità di saper fare, di rappresentarsi e di comunicarsi condivise e riconoscibili.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

MTCM - Materia

carta

## CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI

**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'**

<b>AUTN - Nome di persona o ente</b>	Famiglia Liliana Fontanella
--------------------------------------	-----------------------------

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA**

<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no
--	----

**DO - DOCUMENTAZIONE****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	MUGG_LF001
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Fronte della cartolina raffigurante Giuseppe Fontanella con il suo carretto dei gelati a Lens
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2020/10/22
<b>FTAK - Nome file digitale</b>	MUGG_LF001.jpg
<b>FTAT - Note</b>	Riproduzione digitale di una cartolina originale di proprietà di Liliana Fontanella. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	MUGG_LF002
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Retro della cartolina con frase di Giuseppe Fontanella
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2020/10/22
<b>FTAK - Nome file digitale</b>	MUGG_LF002.jpg
<b>FTAT - Note</b>	Riproduzione digitale di una cartolina originale di proprietà di Liliana Fontanella. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	contributo in miscellanea
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Lazzarini Antonio, Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento in Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, a cura di Giovanni Luigi

Fontana - Andrea Leonardi - Luigi Trezzi, Milano 1998, pp.193-208

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di corredo

**BIBF - Tipo** contributo in miscellanea

**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Lazzarini Antonio, Languire e soffrire, in Franzina Emilio Un altro Veneto. Saggi e studi dell'emigrazione nei secoli XIX e XX, Abano Terme 1984

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di corredo

**BIBF - Tipo** pubblicazione multimediale

**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Audenino Patrizia, Quale ritorno? Tempi, significati e forme del ritorno nelle Alpi italiane dall'Otto al Novecento

**BIBW - Indirizzo web (URL)** [https://wikisource.org/wiki/Histoire\\_des\\_Alpes\\_\\_Storia\\_delle\\_Alpi\\_-\\_Geschichte\\_der\\_Alpen\\_\(2009\)/05](https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05)

**BIBN - Note** Consultazione 2021/03/05

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di corredo

**BIBF - Tipo** libro

**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Panciera Donata - Lazzarin Paolo - Caltran Tullio, La storia del gelato, Verona 1999

#### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di corredo

**BIBF - Tipo** monografia

**BIBM - Riferimento bibliografico completo** Campanale Laura, I gelatieri veneti in Germania: un'indagine sociolinguistica, Lang 2006